

Un fronte italiano contro i populist “Serve un'alleanza dei responsabili”

Crescono i teorici del patto repubblicano. Franceschini: “È il nuovo bipolarismo”. Alfano: “Unire gli europeisti”

“

LA TEORIA

La divisione tra destra e sinistra che credevamo immutabile è superata

Dario Franceschini

LA PROPOSTA

La risposta ai fenomeni come Le Pen è una nuova coalizione

Angelino Alfano

IL DISSENSO

Nuove alleanze? No, la sinistra s'intesti le battaglie protezioniste

Pier Luigi Bersani

Renzi: “Giorni difficili nel mondo. Decisiva la battaglia in Francia, vedremo cosa farà l'amico Macron”

Prodi e il cuneo nel fronte avversario: “Difficile l'intesa tra nazionalismo francese e americano”

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Populisti contro responsabili. È il nuovo schema che secondo Dario Franceschini segnerà il bipolarismo mondiale ed europeo «per molti anni». Il ministro della Cultura non dice che nella prima categoria si iscriveranno dunque gli irresponsabili, ma neanche si limita più a una distinzione, forse superata, con i riformisti o gli europeisti. Non bastano più — dice — neanche queste categorie. Il senso di responsabilità, che sembra smarrito negli Stati Uniti e forse si perderà a maggio in Francia dove Marine Le Pen rischia di arrivare all'Eliseo, non divide più la mela in destra e sinistra. «Pensavamo che questa spaccatura fosse immutabile. Non è così — spiega Franceschini —. È stata travolta da un vento populista che cavalca le paure, comprensibilissime, portate dalla globalizzazione».

Nonostante i conflitti con Angela Merkel, anche Matteo Renzi mette al centro del suo discorso l'Europa. «Sono ore difficili a livello internazionale — scrive nella sua e news —. Crescono le tensioni e si rafforzano quelle forze politiche che giocano sull'onda della paura». Per questo,

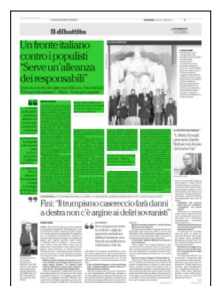
continua, «sarà interessante capire cosa accadrà in Francia anche alla luce della sfida lanciata dal nostro amico Macron». Ovvero, il candidato di centro, con origini a sinistra ma fuori dal Partito socialista, il quale combatte gli avversari dell'uscita dall'Euro, dalla Ue e dalla Nato sventolando la bandiera blu con le stelle. Se si guarda al recinto italiano, l'apertura a un premio di coalizione fatta dal segretario del Pd va in questa direzione.

La si può leggere cioè come un'apertura ai “responsabili” contro le destre lepeniste e contro Beppe Grillo. Non significa tutti dentro. Ma può rappresentare un progetto anche per il dopo voto, così come al secondo turno le forze anti-Le Pen potrebbero coalizzarsi in un fronte repubblicano. «Le paure — continua Franceschini — sono il terrorismo, le crisi economiche, l'immigrazione. Tagliano trasversalmente tutti i ceti sociali che votavano a destra o a sinistra». Morale? «Questo sta già spingendo ad un nuovo bipolarismo populist/responsabili con cui dovremo fare i conti per molti anni».

La nuova suddivisione del campo politico è un'idea che trova consen-

si sicuramente nella maggioranza che sostiene il governo Gentiloni. L'aveva espressa già Enrico Letta. «La risposta a Le Pen ed altre esperienze simili — spiega Angelino Alfano è la coalizione repubblicana, quella che affronta i problemi sui quali certamente l'Europa sconta molti ritardi, ma non lo fa solo con gli slogan». Dunque il ministro degli Esteri non ha dubbi sul superamento degli steccati novecenteschi destra-sinistra. Vuol dire applicare un principio di realtà, uscire dalla storia ed entrare nel presente.

Ma le paure sono sempre là, presenti. La semplificazione del gioco da parte delle destre funziona sul piano del consenso. Gli ultimi sondaggi Usa dimostrano che il gradimento di Donald Trump non è così catastrofico come lo dipingono i liberal. Sicuramente Pier Luigi Bersani ha opinioni diverse sulla fine degli schemi del passato. Dice semmai che il protezionismo del presidente americano la sinistra lo deve fare suo, declinandolo con i suoi valori. Anche in Italia. Per esempio, «i voucher, se non facciamo qualcosa noi, li abolirà la destra e ci lascerà annichiliti», è il suo allarme. Esiste perciò un protezionismo di sinistra



che si può declinare così, secondo l'ex segretario del Partito democratico: «Diritti del lavoro, welfare universalistico, ruolo del pubblico negli investimenti». Sono misure, pensa Bersani, che potrebbero avere lo stesso effetto trasversale, nei ceti sociali, delle parole d'ordine lepeniste o trumpiste. Rimanendo però nell'alveo della tradizione culturale e politica del centrosinistra.

Romano Prodi prova anche la strada della tattica militare: spezzare il fronte nemico. «Se in Francia vince Le Pen la Ue è finita. Ma io non penso che vinca — dice il Professore — e non sono sicuro che il richiamo a Trump la aiuterà. Di fronte al discorso dell'America first, non è che poi i francesi godano tanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA